

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

108.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . .	6750
(Annunzio della presentazione)	6747	PONTONE FRANCESCO, <i>Sottosegretario di</i>	
(Assegnazione a Commissioni in sede		<i>Stato per l'industria, il commercio</i>	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		<i>e l'artigianato</i>	6748, 6750, 6751
del regolamento)	6747		
Interpellanze e interrogazione (Svolgi-		Missioni	6747
mento):			
PRESIDENTE . .	6747, 6748, 6750, 6751, 6752,	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
	6753	PRESIDENTE	6753
BONITO FRANCESCO (gruppo progressisti-		GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . .	6753
federativo)	6752		
CARLO CARLI (gruppo progressisti-fede-		Ordine del giorno della prossima sedu-	
rativo)	6747, 6748	ta	6753

108.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1994

La seduta comincia alle 10,5.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Lembo e Meo Zilio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° dicembre 1994, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1994, n. 661, recante riordino

delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (1712).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alle Commissioni riunite VII (Cultura) e X (Attività produttive), con il parere della I, della II, della III, della V, della VI, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 6 dicembre 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 10,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazione.

Cominciamo dall'interpellanza Carli n. 2-00204 sulla situazione del settore energetico (vedi l'allegato A).

L'onorevole Carli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CARLO CARLI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1994

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO PONTONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il comma 1, lettera b) dell'articolo 1 della legge n. 537 del 26 dicembre 1993 conferiva delega al Governo ad emanare, entro nove mesi, uno o più decreti legislativi diretti ad introdurre organismi dipendenti per la regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico.

L'articolo 1-bis del decreto-legge n. 322 del 31 maggio 1994, convertito dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, subordinando la stessa dismissione della partecipazione azionaria alla creazione dei suddetti organismi, ha strettamente connesso tra loro le due vicende ed ha coinvolto la creazione dell'autorità per i servizi energetici nel più ampio dibattito che è scaturito sulle diverse modalità di collocamento dell'ENEL sul mercato. I tempi, pertanto, ne sono risultati notevolmente dilatati, tanto da richiedere la predisposizione di un disegno di legge, tuttora all'esame del Parlamento, di proroga del termine della delega stessa.

Qualora il Parlamento non ritenesse di prorogare detta delega, è intenzione del ministro dell'industria di presentare apposito disegno di legge per l'istituzione dell'autorità. Lo schema di decreto legislativo, già predisposto dagli uffici del Ministero dell'industria, prevede l'individuazione di un organismo specifico per i settori energetici indipendenti dall'amministrazione, alla quale rimane il compito di gestione della politica energetica, e dagli operatori, dotato di ampi poteri di regolazione. Tra le funzioni ad esso attribuite si evidenziano: il monitoraggio della struttura tariffaria, al fine di assicurare la rispondenza all'evoluzione del settore; la definizione delle metodologie tariffarie, al fine di procedere ad un costante aggiornamento delle tariffe medesime, con regole certe e predeterminate; la definizione e l'aggiornamento degli elementi ai quali debbono essere

riferiti i livelli qualitativi delle prestazioni assicurate dal soggetto che fornisce il servizio; la tutela degli utenti attraverso il controllo dello svolgimento dell'attività dei gestori e delle condizioni generali di contratto e attraverso la verifica del servizio reso.

L'indipendenza dell'autorità trova una propria garanzia sia nell'autonomia organizzativa (infatti, ha un proprio organico, anche se è estremamente contenuto in confronto con altri organismi analoghi esistenti in altri paesi), contabile ed amministrativa, che le è riconosciuta, sia nel meccanismo di finanziamento che, pur transitando nel bilancio dello Stato, presenta caratteristiche di automatismo sottratto ad ogni intervento discrezionale. L'autorità viene istituita come organo collegiale costituito da un presidente e da due membri dotati di requisiti di particolare competenza professionale e nominati attraverso procedure che ne assicurino indipendenza di giudizio e di azione.

Per quel che riguarda il processo di privatizzazione dell'ENEL, il comitato di ministri per la privatizzazione sta concludendo il proprio lavoro, che comporta la definizione di un nuovo assetto strutturale del sistema elettrico italiano, alla luce anche degli orientamenti dell'Unione europea (la quale — come è noto — ha in esame una proposta di direttiva sul mercato interno dell'elettricità).

Individuate le adeguate soluzioni di assetto e di collocamento dell'ENEL, il comitato avvierà l'esame delle problematiche connesse alla privatizzazione dell'ENI.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00204.

CARLO CARLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, sono completamente insoddisfatto della risposta del Governo in quanto non ha trattato adeguatamente le questioni che l'interpellanza poneva e denota la completa assenza di una politica energetica, la quale deve essere inserita in un modello di sviluppo a cui il Governo intende riferirsi e deve essere misurata sulle potenzialità di cui il paese dispone. Inoltre, per ciò che attiene all'impiego delle fonti energetiche, al risparmio sui consumi ed alla

notevole dipendenza che il nostro paese ha da altre nazioni non solo europee, non è stata data alcuna risposta.

Noi progressisti ribadiamo che il comparto dell'energia riveste un'importanza strategica per il paese, in quanto è una componente essenziale per l'economia, per l'industria e per lo sviluppo civile e democratico.

Voglio ribadire anche in questa occasione che noi progressisti partiamo da una concezione dell'economia che punta ad uno sviluppo sostenibile. Economia ed ecologia non sono sfere separate: è significativo che ormai, anche a livello internazionale, si faccia sempre più strada l'idea che l'economia ecologica sia l'unica che possa garantire un avvenire alle generazioni future.

La riconversione ecologica passa attraverso scelte precise, come l'introduzione di nuove tecnologie che rendano i processi produttivi meno inquinanti e più capaci di riciclare risorse naturali e primarie. La grande scommessa del prossimo decennio è rappresentata dalla capacità delle regole pubbliche di indurre il mercato a lavorare per l'ambiente anziché contro di esso, come troppo spesso è avvenuto. Bisogna rendere concreto il principio della responsabilità dell'impresa e del consumatore nei confronti dell'impatto ambientale; occorre sviluppare un'azione seria e concreta per il risparmio energetico e per il potenziamento delle fonti rinnovabili attraverso il rifinanziamento, con la rigorosa applicazione delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991; si deve operare una netta rottura rispetto alla deregolazione selvaggia che ha segnato le politiche urbane degli anni ottanta, le quali hanno creato nelle principali città italiane condizioni di vita inaccettabili, come possiamo verificare dalla situazione del traffico, dall'uso del suolo, dall'utilizzo degli immobili, dall'inquinamento.

Sul piano dell'approvvigionamento energetico si deve puntare ad una pluralità di fonti ed a ridurre fortemente il nostro fabbisogno dall'estero. Per capire l'importanza del problema, basta pensare per un momento a cosa potrebbe accadere nel nostro paese se improvvisamente una nazione che ci fornisce una grande quantità di energia o di fonti energetiche interrompesse improvvisamente l'erogazione; è una considerazione che oggi

può apparire fuori luogo, ma credo sia prudente e serio porsi il problema, al di là dei rapporti fra gli Stati, che in questo momento possono essere improntati ai migliori presupposti di amicizia e di collaborazione internazionale.

Sul piano interno si deve sapere quale politica industriale ed economica si voglia perseguire. È evidente che in relazione al tipo di modello industriale che si vuole sviluppare i consumi energetici e la stessa rete di produzione e distribuzione possono variare notevolmente.

Proprio oggi leggiamo che l'anno scorso vi è stato un aumento del consumo di energia.

Ripeto che noi siamo per un'economia ecologica, che sappia rispettare e valorizzare le risorse del paese, dall'ambiente al grande patrimonio culturale, artistico, storico ed edilizio di cui l'Italia dispone e che necessita di seri interventi di recupero e ripristino.

Il territorio nazionale ha molte risorse, diversificate da regione a regione; dobbiamo sostenere in un disegno complessivo le ricchezze e le esperienze che appartengono alla natura e alla storia delle varie zone. In questo senso si prospetta una politica economica federalista, in merito alla quale lo Stato deve fornire gli adeguati orientamenti e sostegni ed essere equilibratore tra aree deboli e forti.

Per quanto riguarda l'istituzione dell'*authority*, il Governo non può fare riferimento — stamattina non vi è stato fatto esplicito riferimento, ma questo si intende — ad un generico, pasticciato e confusionario comunicato stampa di tre ministri, che abbiamo potuto leggere. Non si può affermare che privatizzare fa sempre bene; ciò manifesta il desiderio di vendere per incassare piuttosto che mirare ad un disegno strategico generale, nell'interesse del paese.

Anche per queste ragioni è urgente, necessario — e lo chiedo questo mattina — un dibattito parlamentare riguardo al settore energetico ed alle privatizzazioni. Mi sia inoltre consentito ricordare che per il comparto energetico negli anni sessanta vi fu una grande scommessa, che certamente ha portato a buoni risultati, cioè alla nazionalizzazione; personalità di primo piano come Pietro Nenni e Riccardo Lombardi si impegnarono fortemente. Oggi, considerando tale scelta, cre-

do possiamo sostenere che con essa si manifestò una visione di prospettiva. Non possiamo vanificare o sottovalutare certe decisioni, perché ciò potrebbe essere irreparabile.

Il Governo non ci ha indicato in maniera precisa come intenda assicurare il controllo pubblico, con quali strumenti si voglia garantire la trasparenza degli atti amministrativi. Inoltre, vi sono le esperienze positivamente acquisite da decine di migliaia di dipendenti ENEL; questo grande patrimonio umano rappresenta una ricchezza per tutta la nazione, ricchezza che abbiamo il dovere di difendere e di valorizzare.

Nel ribadire l'esigenza di un dibattito parlamentare, dichiaro la mia insoddisfazione per la risposta fornita, anche perché non ho avuto puntuali riscontri in relazione alla possibilità, attraverso l'ipotesi dell'*authority*, di garantire l'efficienza di un servizio di pubblica utilità nonché adeguati livelli di qualità nei servizi a rete in condizioni di economicità, assicurandone la fruibilità e la diffusione in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, definendo un sistema tariffario certo e trasparente, basato su criteri predefiniti e promuovendo la tutela degli interessi degli utenti, tenuto conto della normativa comunitaria in materia.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Garra n. 2-00217 sulla ridotta attività nel Mezzogiorno di alcune compagnie di assicurazione (vedi l'allegato A).

FRANCESCO PONTONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PONTONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, purtroppo gli uffici del ministero e l'ISVAP non mi hanno fornito dati ed elementi sufficienti per trattare adeguatamente il delicato argomento oggetto dell'interpellanza Garra n. 2-00217.

Domando — qualora la Presidenza e lo stesso onorevole Garra siano d'accordo — un rinvio dello svolgimento di tale interpellanza.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, signor sottosegretario, sin dal giugno 1994 mi ero permesso di interpellare il ministro dell'industria su un fenomeno assai diffuso nel centro-sud: sono infatti vastissime le aree nelle quali imprese assicurative operanti nel nord risultano del tutto assenti. Tuttavia, non sono riuscito ad ottenere una qualsiasi risposta. Sono ovvie le conseguenze del fenomeno da me evidenziato: nel centro-sud gli utenti dispongono di strutture assicurative carenti, con gli inconvenienti della scarsissima presenza in quelle aree di uffici di accertamento e liquidazione danni nonché dei rispettivi addetti, che spesso sono presenti solo un giorno alla settimana e non rispondono al telefono. Come avviene in molte imprese del centro-sud, alcune hanno uffici contratti che sono regolarmente aperti per la raccolta delle polizze e la riscossione dei premi; mentre le stesse imprese hanno strutture di assistenza alla clientela quasi latitanti e il ritardato pagamento (si tratta di ritardi gravi) degli indennizzi finisce con il portare il contenzioso relativo nelle aule giudiziarie, con aggravati — badate bene — di costi di esercizio che vanno a danno dei cittadini per l'aumento dei premi che ne discende.

Il protrarsi del silenzio del ministro in ordine alla mia interrogazione mi ha indotto a trasformare il documento nell'interpellanza oggi all'ordine del giorno.

Desidero portare alcune notazioni all'attenzione del sottosegretario Pontone. Innanzitutto, una premessa: non deve sfuggire a nessuno che l'ispettorato di vigilanza sulle assicurazioni private non è affatto sfornito di mezzi e poteri di controllo: basti tenere a mente le leggi 12 agosto 1982, n. 586, 28 novembre 1984, n. 792, 9 gennaio 1991, n. 20 e 19 febbraio 1992, n. 142. In particolare, per quanto riguarda i poteri di indagine dell'ISVAP, vanno valorizzati quelli previsti dagli articoli 1, 7 e 8 nonché 15 della legge n. 20 del 1991.

Sui poteri di revoca che il ministro può esercitare per fronteggiare gli abusi più gravi, non è superfluo il richiamo alle disposizioni

degli articoli 57 e 64 della legge 10 giugno 1978, n. 295, e successive modifiche ed integrazioni.

Prima di concludere, signor Presidente, mi permetto di ricordare che il Parlamento aveva approvato in via definitiva, sin dal 25 gennaio 1992, il testo della riforma sulle assicurazioni obbligatorie RCA e che l'entrata in vigore di tale legge venne bloccata, con messaggio di rinvio alle Camere, dall'allora Presidente della Repubblica Cossiga. Detto testo, all'articolo 13, faceva obbligo alle imprese assicuratrici di essere presenti su tutto il territorio nazionale. Conferiva inoltre specifico potere al ministro al fine di obbligare le imprese predette, ove assenti in determinate regioni, ad integrare la propria presenza nelle zone in cui risultavano carenti o, in alternativa, a delegare la gestione del servizio liquidazione danni ad altra idonea impresa. In caso di inottemperanza, l'ISVAP avrebbe potuto proporre al ministro la revoca dell'autorizzazione all'esercizio.

Mi rendo conto che alcune disposizioni del testo di legge rinviato dal Presidente Cossiga non avevano copertura finanziaria; tuttavia, nulla vietava ai governi che si sono succeduti dal febbraio 1992 ad oggi di presentare appositi disegni di legge contenenti almeno alcune delle disposizioni che erano a costo zero, come quella volta a tutelare gli utenti, e i cittadini in genere, nei confronti delle imprese. I cittadini, infatti, non possono più oltre tollerare che nel centro-sud le strutture delle imprese assicurative, ove non assenti del tutto, mantengano servizi e *standards* di funzionalità del tutto inaccettabili; che rimangano fortemente scoraggiate le possibilità di occupazione e che, anzi, si rendano inevitabili licenziamenti di personale per il frequente rifiuto di imprese del nord a rilasciare mandati per il centro-sud pur avendo avuto l'autorizzazione ministeriale onde operare sull'intero territorio nazionale; che l'ISVAP sia il *deus ex machina* che non fornisce nemmeno al ministero le notizie atte a rispondere agli atti ispettivi del Parlamento. Tuttavia, per dovere di cortesia verso il sottosegretario, senatore Pontone, aderisco alla richiesta di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'inter-

pellanza Garra n. 2-00217 è pertanto rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione Magda Negri n. 3-00011 sulla vendita dei lubrificanti per autotrazione nei centri commerciali (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO PONTONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la vendita al dettaglio di oli lubrificanti per autotrazione nei centri commerciali e nelle grandi superfici — e anche in altri esercizi con caratteristiche differenti — è consentita dalle legislazioni vigenti in quasi tutti i paesi della Comunità economica europea, eccezion fatta per la Grecia.

In Europa a carico del venditore non sono previsti né l'obbligo di sostituzione, né tanto meno quello di installare e gestire impianti per il recupero dell'olio usato. Tale adempimento, che attende ad un interesse generale, è assegnato dalle varie normative nazionali alle autorità pubbliche, che provvedono con impianti di deposito a disposizione della collettività.

In Italia, invece, la materia è disciplinata specificamente dal decreto legislativo n. 95 del 1992, preordinato alla tutela dell'ambiente e non contrastante con le descritte regole vigenti negli altri paesi europei.

Al riguardo, si precisa che l'articolo 6 del citato decreto legislativo, comma 3, alle lettere a), b) e c) disciplina l'attività di rivendita al dettaglio di oli e fluidi lubrificanti per motori. In particolare, viene fissato in primo luogo l'obbligo di mettere a disposizione della propria clientela e di esercitare un impianto attrezzato per lo stoccaggio dell'olio usato (lettera a)), nonché di ritirare e detenere l'olio estratto dai motori presso i propri impianti (lettera b)). Solo nel caso in cui il rivenditore, non effettuando la sostituzione dell'olio, non provveda direttamente all'installazione di un impianto di stoccaggio è prevista la possibilità per il rivenditore stesso di permettere al consorzio di installare — a titolo gratuito — l'impianto citato (lettera c)). Non esiste comunque un obbligo per il consorzio di effet-

tuare tale attività, mentre il detentore ne è responsabile in via prioritaria.

La normativa in questione pone peraltro numerosi interrogativi, sia in relazione alle caratteristiche tecniche degli impianti di stoccaggio, sia in relazione all'esercizio degli impianti stessi. Al momento sono allo studio soluzioni che, nell'ambito di una graduale attuazione del dispositivo normativo, individuino le modalità con le quali i rivenditori appartenenti alla grande distribuzione debbono ottemperare alle prescrizioni di legge, ferma restando la loro responsabilità circa l'esercizio e la sorveglianza degli impianti una volta che siano installati.

Infine, va sottolineato che dal punto di vista della salvaguardia ambientale appare comunque inadeguata e insufficiente la previsione di stoccaggio presso le rivendite, in quanto, a differenza degli obblighi posti a carico di officine meccaniche e demolitori, il privato acquirente di oli non ha alcun obbligo di restituzione e sembra quanto mai complesso — ove mai esistesse la volontà individuale — qualsiasi sistema di trasporto e conferimento proprio alla rivendita di dettaglio.

PRESIDENTE. Il deputato Bonito ha facoltà di replicare per l'interrogazione Magda Negri n. 3-00011, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO BONITO. Non sono soddisfatto della risposta fornita all'interrogazione e questa affermazione non è un fatto rituale. Mi rendo conto che si è sempre insoddisfatti quando si interroga dai banchi dell'opposizione, mentre si è sempre soddisfatti quando si interroga dai banchi della maggioranza. Mi creda, però, signor sottosegretario: se non altro per il fatto che sono nuovo all'impegno parlamentare, cerco sempre di rifiutare le prassi consolidate e tenterò, molto brevemente e semplicemente, di esprimerle le ragioni della mia insoddisfazione; naturalmente la ringrazio della risposta, anche se prendo atto che è arrivata con un certo ritardo.

Perché sono insoddisfatto? Perché ho a disposizione i dati del consorzio nazionale olii esausti, che è stato istituito appunto con

il decreto-legge n. 95 del 1992; questi dati dovrebbero preoccupare chiunque, ed in primo luogo il Governo, se è vero che annualmente nel nostro paese vengono vendute 650 mila tonnellate di olio minerale destinato alla lubrificazione dei mezzi di locomozione, di cui solo il 40 per cento viene recuperato e conseguentemente rigenerato.

Ciò significa che annualmente viene dispersa nell'ambiente, sul suolo e nei corsi d'acqua, una enorme quantità di olio minerale esausto (circa 400 mila tonnellate all'anno); se moltiplichiamo questa cifra per gli anni a venire, tenendo conto che la nostra economia di tipo industriale induce all'aumento dell'utilizzo di questo prodotto, mi sembra che la prospettiva sia piuttosto preoccupante. E personalmente sono molto preoccupato, anche se forse ciò dipende dalla mia cultura, dalla mia particolare sensibilità nei confronti dei temi ecologici ed ambientali.

Ed allora, che cosa dobbiamo fare? Lei, signor sottosegretario, ha fatto riferimento alla situazione normativa di altri paesi europei. A questo proposito, come ella sa, vi è una raccomandazione della CEE che vieta la vendita al dettaglio di olio lubrificante senza che sia garantita, all'atto della vendita, la sostituzione di quello vecchio con quello nuovo. Purtroppo però lo Stato italiano non ha ancora recepito questa raccomandazione.

Dal momento che lei ha ricordato l'esperienza dei paesi europei, mi sembra utile far presente che in Francia ed in Germania i grossi centri commerciali vendono gli olii lubrificanti al dettaglio, ma provvedono essi stessi alla sostituzione, ottenendo in tal modo di raccogliere e non disperdere quelli esausti che vengono consegnati ai centri autorizzati.

Mi sembra un'esperienza importante ed utile che il nostro paese in qualche modo potrebbe raccogliere. Tuttavia, attesi i dati ai quali prima mi riferivo, mi pare possa essere assai utile, oggi come oggi, un monitoraggio nazionale delle fonti della dispersione degli olii, utilizzando eventualmente anche le possibilità ispettive di natura amministrativa del ministero competente e del Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1994

Esiste — lei lo ha ricordato — il fenomeno del «fai da te» dell'auto; questo certamente è il fenomeno più preoccupante al quale in qualche modo dovremmo trovare un rimedio. Ed è proprio da questo punto di vista che ritengo insoddisfacente la sua risposta, signor sottosegretario, dal momento che lei ha correttamente individuato il problema, ma non ha ritenuto di articolare una qualche proposta per affrontarlo.

E allora, sarò io a farlo, dal momento che il senso della mia interrogazione era proprio quello di avanzare una qualche proposta. Occorre intervenire dal punto di vista normativo per porre un divieto di vendita al dettaglio dell'olio lubrificante qualora non sia garantita la sostituzione di quello vecchio con quello nuovo. Il problema della sostituzione dell'olio esausto è di grande rilievo, ed i dati lo confermano. Ritengo che un minimo di regole e di limiti alla distribuzione e alla vendita degli oli lubrificanti sia del tutto giustificato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di una interpellanza (ore 10,40).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, in data 28 settembre 1994 ho presentato una interpellanza avente ad oggetto l'attuazione dell'articolo 21 dello Statuto siciliano, che attribuisce al presidente della regione il diritto di partecipare alle sedute del Consiglio dei ministri nelle quali si decida su materie interessanti la regione. Ieri sera ho smarrito la mia borsa; ricordo però che si tratta dell'interpellanza n. 2-00210, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 settembre 1994.

Con il mio documento vorrei sapere quale iniziativa il Governo intenda assumere per dare definitiva attuazione, ripeto, alla nor-

ma dello Statuto siciliano che consente al presidente della regione di partecipare ai lavori del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Le posso assicurare, onorevole Garra, che la Presidenza solleciterà il Governo a fornire una tempestiva risposta alla sua interpellanza. Quando ha parlato di uno smarrimento della borsa, ero un attimo distratto e ho pensato si trattasse della Borsa valori. Si trattava, invece, della sua borsa: me ne dispiace, ma è meno grave!

GIACOMO GARRA. È una reazione a catena, Presidente. Il deputato A prende la mia borsa, il deputato B prende la borsa del deputato A e il deputato C prende la borsa del deputato B! Ieri sera, nella fase delle ricerche, mi sono molto preoccupato, ma quando si è saputo come erano andate le cose, le assicuro che tutto è apparso buffissimo.

PRESIDENTE. Anche preoccupante, con tutti questi deputati che... prendono le borse! Comunque, la ringrazio.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 5 dicembre 1994, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 12,30.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1994

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma